

Prima applicazione dell'accordo con Gheddafi. Un barcone con 30 immigrati salvato dal naufragio

Rimpatrio immediato dopo lo sbarco

Lampedusa, centro al collasso: i clandestini portati in Libia. Il centrosinistra: atto di forza

IL PIANO

- 1 L'accordo Italia-Libia lascia ai libici il compito di pattugliare le coste contro i viaggi dei clandestini
- 2 I controlli dei libici saranno concentrati nelle aree di Star, Zuwara, Tunù, Tripoli, Ghart e Lampedusa
- 3 L'Italia offre alla Libia formazione e know how per contrastare il traffico dei clandestini
- 4 I poliziotti libici frequenteranno in Italia corsi sul falso documentale, l'uso di cani antidroga e intelligence
- 5 L'Italia contribuirà a realizzare strutture di prima accoglienza nel territorio libico per i clandestini
- 6 Parte martedì l'operazione Nettuno Tre: prevede il pattugliamento navale e aereo di acque internazionali
- 7 Nei controlli saranno impegnati uomini e mezzi di Italia, Malta, Gran Bretagna, Slovenia e Portogallo
- 8 I clandestini attualmente in Libia in attesa di sbarcare in Italia secondo la autorità di Tripoli sono oltre un milione
- 9 Sarà revocato il prossimo 11 ottobre l'embargo dell'Unione Europea nei confronti della Libia

LAMPEDUSA (Agrigento) — «Questa è la soluzione. Se andremo avanti così il fenomeno dell'immigrazione clandestina potrebbe attenuarsi notevolmente». Nonostante il ritiro riserbo del Viminale c'è il grande ottimismo tra gli inquirenti di Agrigento. Per chi quotidianamente è impegnato sul fronte dell'emergenza sbarchi quella di ieri è una «volta storica». Per la prima volta, dopo l'accordo con la Libia, i clandestini vengono riportati sulle coste africane con un rimpatrio immediato. Nel pomeriggio del piccolo aeroporto di Lampedusa è partito un Md 80 dell'Alitalia con a bordo 90 degli immigrati sbarcati il giorno prima, ad aggravare una situazione che è ancora al collasso. La destinazione: Tripoli. Il ponte aereo dovrebbe proseguire con altri due voli in programma per oggi. Nessun commento dal Viminale sul fatto che questo possa essere il frutto della prima applicazione dei recenti accordi con Gheddafi o più semplicemente

Gli inquirenti: «Sapevamo da dove venivano». Continua il ponte aereo, oggi altri due voli «I trafficanti potrebbero cambiare le rotte»

te di un ritrovato clima di collaborazione tra Italia e Libia. In realtà, quello di ieri non sarebbe il primo trasferimento di clandestini in Libia. La giornata definita «storica» sarebbe stata infatti preceduta da una sorta di prologo consumato in gran segreto qualche settimana fa, ancor prima della missione a Tripoli del ministro Pisano. Circa 80 clandestini erano stati rimpatriati dietro da Lampedusa e accolti senza batter ciglio dalla Libia. Un trasferimento avvenuto in gran segreto e senza procedure prima di stringere formalmente gli accordi con il governo di Gheddafi.

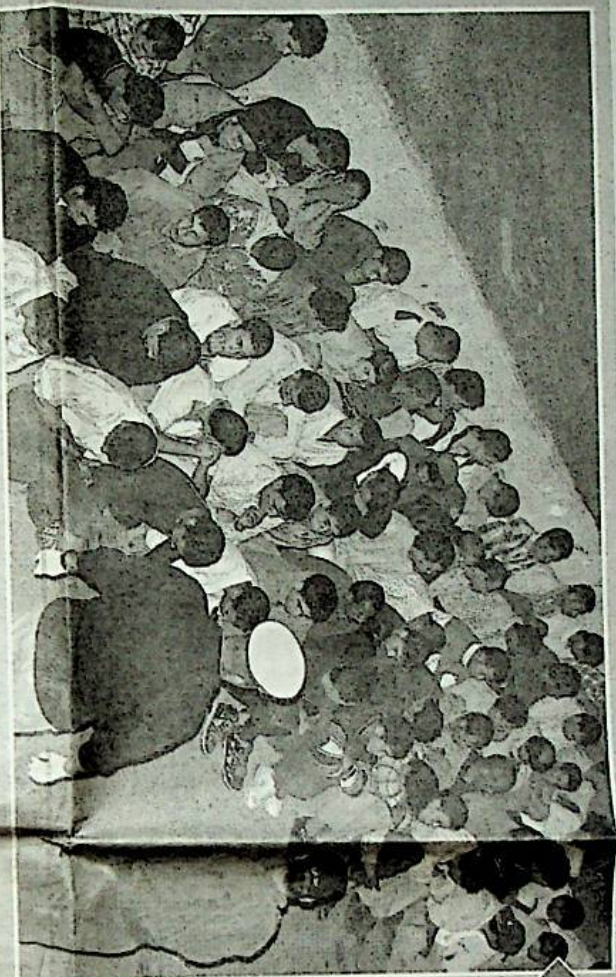
La mossa del governo sul rimpatrio immediato ha provocato le critiche della sinistra. In una interrogazione urgente il senatore Ds Antonio

lorché ha chiesto di conoscere «quali motivi hanno indotto il Viminale ad autorizzare il trasferimento in Libia di 90 persone ancor prima dell'entrata in vigore dell'accordo con la Libia previsto per il prossimo 11 ottobre».

Per tutta la giornata il ministro dell'Interno si è scontrato a una linea di ristretto senza dare indicazioni ufficiali, seppure sull'aeroporto di destinazione dei clandestini. Un segnale chiaro per quanto riguarda in attesa dall'altra parte del Mediterraneo. Se infatti gli accordi e lo spirito di collaborazione con Tripoli dovessero continuare, i clandestini ritornano a fare una traversata a vuoto buttando in mare mille dollari a testa.

Il momento il fronte libico è quello più atteso. E da lì sarebbero partiti anche gli ultimi disperati giunti a Lampedusa (ieri sono stati intercettati anche 132 che avevano lanciato l'isolos con un telefono satellitare). Secondo gli inquirenti, da giorni gli immigrati erano in attesa che le condanne al rimpatrio permittessero la traversata. Ma anche il punto in cui sono stati avvistati non lascia dubbi: «In genere quando provengono a Sud-Est di Lampedusa, chi proviene dalla Tunisia viene localizzato a Sud-Ovest». E per questo non c'è stata alcuna esitazione nei rispettivi indietroti. Certo gli accordi con Gheddafi vanno messi sul banco di prova, ma con l'avvicinarsi dell'inverno sarà difficile riuscire a dire se funzionano pienamente. Bisognerebbe attendere la primavera prossima, quando arriveranno messi in atto le loro contromosse.

Alfo Sclacca



L'ULTIMO SBARCO a Lampedusa

Dopo gli sbarchi che in 36 ore hanno portato quasi un migliaio di clandestini sulle coste siciliane, anche ieri un barcone con trenta immigrati è stato intercettato dalle motorizzate mentre rischiava il naufragio. Pochi serai partiti da Lampedusa saranno riportando gli immigrati arrivati in Libia.

Il centro di raccolta dell'isola è al collasso» (foto Lannino)

Mantovano: così li convinceremo a non partire

IL SOTTOSGREGARIO



«Nuovi arrivi anche per la fretta degli scafisti prima dei futuri controlli»

Alfredo Mantovano

ROMA — A Lampedusa quasi un migliaio di clandestini sbarcati in due giorni. Perché non finiamo gli accordi firmati con la Libia?

Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni, cerca di conservare un tono rassicurante: «Se consideriamo il volume complessivo degli sbarchi — risponde — non siamo al di sopra della media dell'anno scorso. Contano le condizioni meteorologiche, che in questo momento sono favorevoli. La pressione sulle coste dell'Africa settentrionale è fortissima e il tragitto va mare dalla Libia è quello più breve».

E' possibile che sia proprio la prossima entrata in vigore degli accordi italo-libici contro l'immigrazione clandestina a spingere in mare i disperati che vogliono giocare l'ultima carta?

«Sì. Probabilmente le organizzazioni cronache prima che gli accordi diventino operativi, si stanno impegnando al massimo. E' anche vero che in questo momento i clandestini incontrano più difficoltà su altre rotte del Mediterraneo».

Ieri 90 clandestini sono stati rimpatriati a Tripoli in aereo. E un metodo che può risolvere il problema?

«Non è una novità. Lo abbiamo fatto altre volte sulla base di accordi precedenti, come quello siglato con l'Egitto nel maggio del 2002. E un metodo che useremo in misura crescente, serve a scovare le partenze dei clandestini diretti in Italia: se

sanno che vengono immediatamente rispediti indietro forse non partono».

Visito che gli accordi sono stati firmati, perché i libici non si danno da fare?

«Gli accordi non diventano operativi da un momento all'altro. Gli immigrati sono stati assunti, ma devono tradursi in ciò che serve al Paese di transito per organizzare un'azione per organizzare un'azione per organizzare un'azione».

Quanto ce ne vorrà per bloccare la rotta libica?

«L'Unione Europea sta per decidere la revoca dell'emergo a Tripoli. Poi ci sono solo i tempi tecnici: fornitura dei materiali e addestramento di chi li deve usare. Credo che l'efficacia dell'accordo si avvertirà solo entro la prossima primavera».

Al proposito di introdurre il reato di immigrazione clandestina. Crede che questa proposta rientra nelle modifiche alla Bossi-Bonino in via di approvazione?

«Gli emendamenti in discussione sono diversi, ma non credo che verrà introdotto il reato di immigrazione clandestina. Penso che basterebbe aumentare il tetto della pena per la permanenza in clandestinità. I problemi che vanno affrontati sono altri».

Quali?

«La resistenza di alcune città, come Genova, a munirsi di un centro di permanenza temporanea per i clandestini. Questi centri facilitano le espulsioni, quindi contribuiscono alla sicurezza del cittadino. Se invece i clandestini, da Genova, devono essere scortati fino a un centro che magari si trova in Sicilia, noi siamo costretti a spostare le forze dell'ordine su questo compito e quindi a sottrarre sicurezza ai cittadini».

Claudio Lazzaro

Accordo con l'Agencia Onu per i rifugiati. Fondi e mezzi per vagliare sul posto le domande d'asilo

Piano dell'Europa per fermare i profughi in 5 Paesi africani

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BRUXELLES — Cinque «progetti pilota» per «rafforzare o costruire un sistema d'asilo» che accoglie i profughi in Marocco, Tunisia, Algeria, Libia e Mauritania. L'idea è stata sottoposta ieri da Rued Lubbers, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ai 25 ministri degli Affari Interni, riuniti nel vertice informale di Schengen (Olanda). Il Consiglio ha dato il via libera politico (non formalmente necessario) i «progetti» verranno finanziati con 600 milioni di euro ricavati dal bilancio comunitario. Altri 200 milioni verranno versati dall'Olanda, il Paese di Lubbers.

Il portavoce dell'Alto Commissario ha poi passato mezzo pomeriggio a chiarire che «non si tratta di costruire dei centri di accoglienza in Nordafrica».

Coirvoti, oltre a Tripoli, Marocco, Algeria, Tunisia e Mauritania. «Così testiamo la proposta avanzata dal ministro tedesco Schily»

Le Nazioni Unite forniranno attrezzature, corsi di addestramento, supporto alle strutture già esistenti, per incoraggiare i cinque Paesi africani a migliorare l'assistenza ai rifugiati, secondo la nozione prevista dalla Convenzione di Ginevra. Persone che non vengono respinte da una guerra o da una persecuzione nel proprio Paese d'origine.

Ma a Schengen è apparso chiaro che l'iniziativa dell'Onu si può concretizzare con la proposta rilanciata ieri da Otto Schily. Il ministro dell'Interno tedesco chiede alla Ue di contribuire all'installazione di «centri di raccolta» per immigrati

che arrivano, spesso dopo lunghi viaggi, sulle coste africane. L'attuale commissario agli Affari Interni, Antonio Vitorino, ha risposto con una mezza apertura, proprio partendo dai «piani Lubbers». «Questi cinque progetti "pilota" potrebbero consentire di fare un primo test anche delle proposte di Schily».

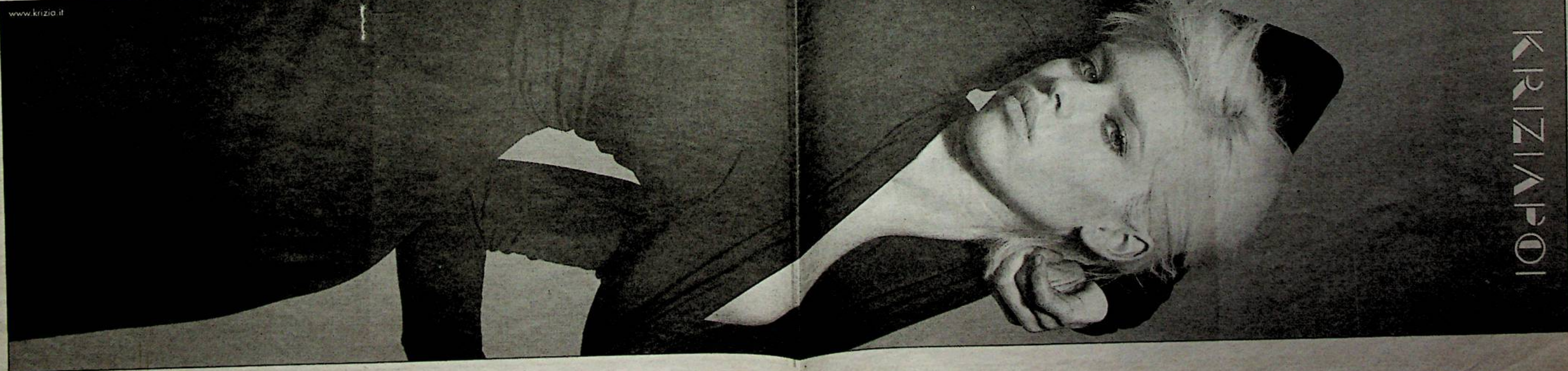
Lo stesso Vitorino, poi, ha ricordato i problemi giuridici posti dai «campi di accoglienza» sponsorizzati dalla Ue, che si fondono con poche domande: «chi comanda, per esempio, in un centro in Libia? Chi decide dove inviare gli immigrati? I funzionari di Bruxelles o quelli

del colonnello Gheddafi? A questi interrogativi dovrà cercare di dare soluzione, un'altro, Rocco Buttiglione, dal primo novembre, attraverso il commissario europeo per la Giustizia, libertà e sicurezza hanno notato con un certo stupore Giuseppe Pisano, Italia, Germania e Gran Bretagna premono per una decisione comune sui centri di accoglienza. Praticamente tutti i ministri di Francia e Lettonia, affiancati dagli austriaci, hanno chiesto di aprire dei «campi» anche in Ucraina per «diffondere i guai di immigrazione in Serbia una realtà in buona gli europei. I guai verranno sul quadrante guidato Giuseppe Sarchina

Le modalità

• **IL PROGETTO**
L'Agencia per i rifugiati delle Nazioni Unite ha realizzato un progetto pilota finanziato da Buttiglione e dall'Olanda per rafforzare o costruire un sistema di asilo o di assistenza ai profughi in Marocco, Tunisia, Mauritania e Libia.

• **LA CONVENZIONE**
L'Onu fornirà attrezzature, corsi di addestramento, supporto alle strutture già esistenti, secondo la nozione prevista dalla Convenzione di Ginevra



www.krizio.it